

Pasqua, per andare oltre la "solita vita"

Ci siamo mai chiesti come inizia la grande avventura dell'Annuncio cristiano? Gesù Risorto che appare ai discepoli ed entra a porte chiuse. Nulla impedisce la sua presenza e il messaggio del Vangelo. Gesù che appare di giorno ai pescatori di cui ci sono anche i nomi e da lì inizia una tutt'altra storia. Gesù con le folle che lo seguivano in Palestina prima della passione e morte, e dopo la risurrezione si riserva solo e sempre incontri personali, Maria Maddalena per esempio, con piccoli gruppi di donne o solo agli undici o ai due di Emmaus, oppure ad alcuni di loro come oggi.

Tra costoro c'è Pietro che ancora soffre dei postumi di aver rinnegato Gesù. Anche Tommaso aveva i suoi problemi. Lo conosciamo come l'incredulo. Poi, c'era Natanaele: era un altro che, scettico, dubitava. Quando l'amico Filippo gli parla di Gesù, gli risponde: *"Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret"*. C'erano anche i due figli di Zebedeo, due fratelli, Giacomo e Giovanni. Stavano sempre assieme. Fieri, pronti a pronunciare giudizi su quelli che facevano opposizione a Gesù, anche se Giovanni fosse il più sensibile dei due. Sono poi nominati altri due discepoli, ma non sappiamo chi fossero. In ogni caso, tutti loro hanno qualcosa nel loro passato, un senso di colpa che li blocca alla domanda diretta di Gesù: *"Figlioli, non avete nulla da mangiare?"*. Come dire: *"Beh, allora? Non avete preso neanche un pesce, vero?"*. *"Dove sono i risultati? Dove sono i prodotti della vostra decisione di andare a pescare? Mostratemeli!"* La risposta che essi danno a Gesù mostra tutto il loro disagio. Gli rispondono semplicemente *"No"* senza nessun commento. Anche noi talvolta dobbiamo ammettere di non riuscire a combinare niente, nonostante tutte le nostre sicurezze. La nostra rete è vuota. È duro ammetterlo.

Eppure, i veri e propri miracoli iniziano sempre con un'onesta confessione, con l'ammettere di esserci incamminati su una strada sbagliata. Ammettere di non avercela fatta, è l'inizio della soluzione. Una volta ammesso di non avere preso nulla, gli apostoli ricevono un'indicazione preziosa: *"Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete"*. Dare consigli a Pietro, un pescatore esperto, dirgli come deve pescare è una bella lezione di umiltà. Quante volte è capitato e capita anche a noi di girare a vuoto, inutilmente. Quante persone pensano di fare del loro meglio, e senza dubbio anche noi pensiamo di fare del nostro meglio, ma Gesù ha di meglio che il nostro meglio! Il pesce pescato da Pietro e amici era sotto la barca anche durante la loro battuta di pesca. Ma l'orgoglio, l'egoismo, il trascurare l'anima, lo spirito, il diavolo, tentano di spostarci, perché le benedizioni sono proprio sotto di noi e non vuole che le cogliamo.

Agitati e preoccupati ci diamo da fare, ma non combiniamo niente lo stesso! Gesù ci dà una preziosa indicazione: *"non muovetevi, non preoccupatevi: fate come io vi dico! Gettate la rete a destra"*.

Quello che non erano stati capaci a fare per tutta la notte, Gesù lo provvede loro, la mattina, l'ora meno indicata per pescare, nel momento della stanchezza, della delusione per una fatica vana. Gesù suggerisce di non fuggire dai problemi, cercando di risolverli non solo con le nostre trovate e la nostra sapienza. Seguiamo ciò che Gesù ci dice, non solo ciò che ci suggerisce la nostra esperienza. Seguire la fede e la Parola di Gesù apre nuovi orizzonti. Pietro aveva ottenuto ciò per cui aveva faticato tutta la notte. Da Gesù aveva ottenuto un'inaspettata benedizione: abbondanza di pesce. 153 grossi pesci, contati uno per uno; è roba mai vista e la ricorderanno per tutta la vita. Pietro poteva ritenersi soddisfatto. Eppure non rimane sulla barca sperando in un altro colpo grosso!

Riconosciuto che si tratta di Gesù, si getta in acqua e gli va incontro. Per Lui, Gesù diventa più importante della pesca miracolosa. Ora non gli importa più del pesce, quel che più gli importa è seguire Gesù. Pietro non cerca Gesù per ottenere vantaggi, ma Lo ama e per tre volte gli confermerà il suo amore. Sì, per tre volte lo aveva rinnegato, ma ora è diverso c'è un nuovo slancio. Così Pietro salta giù dalla barca si tuffa in acqua, per raggiungerlo il più in fretta possibile!

Era andato a pescare, era ritornato deluso alla solita vita, ma ora che Gesù gli conferma di essere il Vivente, la "solita vita" non gli interessa più. Con Gesù scopre qualcosa di molto meglio, meglio del successo materiale. La nostra vita di fede è efficace e porta frutto di testimonianza se siamo capaci di aggiungerci quel meglio che Gesù offre. E non sarà più la "solita vita".

P. Valerio